

Il pescatese Alberto Bonifacio, ex bancario, è ormai un simbolo della solidarietà in Bosnia

Il suo cuore, grande così

Personaggio molto conosciuto per aver guidato i pellegrini lecchesi a Medjugorje

GLAUCO ZANIBONI

PESCAATE

«**P**ace! Pace! Pace! Ci sia pace tra voi e Dio! Pace nei vostri cuori, nelle vostre famiglie, tra tutti i vostri popoli». Così Marija Paulovic, una delle veggenti di Medjugorje riferiva avesse detto la Madonna nel lontano 1981. Questo messaggio che esortava i fedeli alla preghiera, che incitava all'amore e non all'odio e che si ripeteva ogni 25° giorno del mese, veniva riportato da Marija Paulovic e dagli altri veggenti. Agli occhi, non dico di un non credente, ma anche a quelli di un laico, il ripetersi di questo tipo di «messaggio» poteva sembrare ossessivo se non addirittura stucchevole rivolto a una Jugoslavia, che pur avendo avuto nel passato tante tragedie per il fatto di essere costituita da popoli diversi per razza, religione e cultura, sembrava non presentare segni di incrinatura nelle sue componenti.

Intanto la notizia delle apparizioni della vergine si andava diffondendo, suscitando il fervore dei credenti anche di fronte alla comprensibile prudenza della Chiesa.

Schiere sempre più numerose di pellegrini affollavano il santuario di Medjugorje. A guidare i pellegrini di Lecco e del suo territorio, con molta costanza, era spesso Alberto Bonifacio di Pescate, animatore anche presso «Radio Maria» di veglie di preghiera rivolte alla Madonna. Conosciamo da decenni Bonifacio e, stimandolo per la sua serietà, ci capitò di chiedergli raggugli circa le «apparizioni», ricevendone in



cambio le trascrizioni dei colloqui tra i veggenti e la «Signora». I messaggi ci sembravano banali e ripetitivi sino a quando, il 26 giugno del '91, si scatenò la feroce guerra tra le varie etnie della Jugoslavia. Le loro parole acquisirono di colpo il loro reale e tragico significato.

Alberto Bonifacio si trasformò allora da pellegrino in promotore e soprattutto in conduttore di carovane di aiuti verso quel martoriato Paese: centocinquanta convogli organiz-

zati, di cui 76 guidati personalmente da Bonifacio, a partire da quel lontano primo convoglio dell'8 dicembre del '91. E' anche doveroso dire che Bonifacio ha sempre rifiutato qualsiasi scorta armata. Ogni viaggio ha la durata media di 4-5 giorni.

Per la sola andata, se tutto va bene, occorrono 24 ore per raggiungere Medjugorje e arrivarci a ciò che rimane di quella che una volta era la bellissima città di Mostar. Quasi sempre



sono i volontari (che si autofinanziano e si autogestiscono) a procedere alla distribuzione di viveri, indumenti, detersivi, materiale da medicazione, medicinali di ogni tipo e, soprattutto nella stagione invernale, antibiotici.

Dopo aver oltrepassato sei postazioni doganali, Bonifacio e i suoi hanno spesso raggiunto l'ospedale di Drin, che ospita bambini oligofrenici.

Non solo Mostar, ma anche altri punti di riferimento della

Bosnia sono meta di Bonifacio e dei suoi, in collegamento con Padre Leonard Orec', già parroco di Medjugorje e ora coordinatore di tutti gli aiuti dagli amici di Medjugorje sparsi in tutto il mondo.

Questo è Alberto Bonifacio, ex bancario, uomo di poche parole, cui la fede e lo spirito di solidarietà hanno conferito un coraggio e una tenacia che hanno contagiato molti e ne hanno fatto un personaggio tra cristiani e musulmani in Bosnia.



• Da sinistra, l'incontro di Bonifacio con il cardinale Vinko Puljic, il vecchio ponte di Mostar e la traballante passerella che c'è ora al suo posto.

ALPINI SEMPRE SENSIBILI: A OLGINATE UN CONCERTO E LA CONSEGNA DI UNA BORSA DI STUDIO

OLGINATE • Già da alcuni anni la sezione lecchese dell'Associazione nazionale alpini si dimostra particolarmente attenta all'impegno culturale e elargisce (in occasione del Natale e di altre feste) borse di studio a studenti meritevoli e a Enti di ricerca.

Continuando su questa nobile strada, gli alpini proseguono la tra-

dizione anche nel 1996. In occasione delle ormai imminenti festività pasquali, infatti, verrà assegnata la borsa di studio «Capitano Corrado Pedroni».

A ricevere l'ambito riconoscimento, la cui consegna è fissata per venerdì sera nell'intervallo del concerto al teatro Jolly di Olginate, sarà la dottoressa Alessandra Viglio di Ma-

genta, iscritta al secondo anno della scuola di specialità in anatomia patologica dell'Università di Pavia.

Tale riconoscimento le verrà attribuito «per i suoi studi sulle principali tecniche di biologia molecolare applicata allo studio delle malattie emolinfoproliferative». Questa la motivazione che gli organizzatori propongono per la dottoressa Viglio.

Tornando a parlare del concerto, organizzato dal gruppo olginatese dell'Ana, occorre dire che avrà inizio alle 21 e prevederà l'esibizione di due gruppi: il coro Grigna, diretto dal maestro Giuseppe Scaiola e il coro sezione di Olginate dell'Associazione nazionale alpini, guidato dal maestro Ignazio Dell'Oro.

m.b.